

ISTITUTO EUROARABO DI MAZARA DEL VALLO  
المعهد الأوروبي العربي بمزارا دلفالو

# Dialoghi Mediterranei

## Monoteismi e dialogo

a cura di Antonino Cusumano

2017

MAZARA DEL VALLO  
مزارا دلفالو

Dialoghi Mediterranei: monoteismi e dialogo / a cura di Antonino Cusumano.  
- Mazara del Vallo: Istituto Euroarabo di Mazara del Vallo, 2017.  
1. Religione - Raccolta di saggi.  
I. Cusumano, Antonino <1950->.  
200.7 CDD-23  
SBN Pa10300572

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

**CHIRAEMA**  
Sistemi per l'edilizia

© 2017 Istituto Euroarabo di Mazara del Vallo.  
Antonino Cusumano (a cura di), *Dialoghi Mediterranei: monoteismi e dialogo*

ISSN: 2384-9010

### Ringraziamenti

Chi s'interroga sulla identità urbana dell'Italia può trovare una qualche possibile risposta nella sua storia eminentemente policentrica, nella straordinaria pluralità delle realtà locali, nella peculiarità delle diverse esperienze civiche. L'Italia è un Paese la cui riconoscibilità è affidata alla somma eterogenea dei paesi, per lo più di piccole dimensioni, che ne costituiscono il tessuto connettivo, la tenace orditura della trama, l'ossatura e l'articolazione dell'ampio patrimonio collettivo dei diversi insediamenti umani. Nel bene e nel male, il capitale della nostra nazione ovvero il cosiddetto *made in Italy* è riconducibile alle arti e ai mestieri delle botteghe medioevali, sta in quel formidabile mosaico di capillari microcomunità che hanno dato vita e forma a quell'economia fondata sulle piccole e medie imprese, prevalentemente ispirata a modelli sociali e culturali a base familiare e forte radicamento territoriale.

Quanto sia oggi importante resistere alla globalizzazione dei mercati, alla delocalizzazione dei centri di produzione e all'omologazione dei consumi è oggetto di un dibattito che ha messo al centro il valore e la riappropriazione di una cultura progettuale in grado di coniugare la dimensione autotona e creativa delle piccole e medie imprese e il mondo vasto e complesso delle tecnologie più avanzate, la memoria e l'eredità delle conoscenze e dei contesti tradizionali e la capacità di dialogare con la cosiddetta modernità, di interpretarne e contribuire ad orientarne le strategie e gli indirizzi di originalità e innovazione. In altre parole il locale e il globale.

In questo orizzonte di ricerca e di impegno si colloca l'attività imprenditoriale dell'Azienda *Chiraema* di Mazara del Vallo, che dalla pluriennale esperienza artigianale nei cantieri edili ha ereditato e rielaborato quel patrimonio di idee, di saperi e di tecniche di grande rilevanza nella produzione dei materiali da costruzione, quali intonaci, stucchi, vernici, rivestimenti e finiture. Declinata nella dimensione familiare la struttura industriale negli anni ha saputo imporsi sul mercato, non solo nazionale ma più ampiamente mediterraneo, avendo sapientemente interpretato e risolto il problematico rapporto tra il costruire e l'abitare, tra la cultura tecnica e quella estetica, tra le conoscenze relative alla fisica e alla chimica dei materiali e le esigenze di funzionalità e durabilità richieste dalle maestranze edili.

Se è vero che non è affatto estranea alla pratica progettuale una certa sensibilità agli aspetti formali e decorativi del costruire, gli intonaci assumono

«E NON DISPUTATE CON LA GENTE DEL LIBRO  
ALTRO CHE NEL MODO MIGLIORE»

di Antonino Pellitteri

Non mi piace "tre in uno" [1], mi ricorda molto l'uno e trino santissimo mistero centrale della fede e della vita cristiana. Visto che qui si parla di dialogo, e aggiungo di comprensione (*al-tafahum*) tra diversi, preferisco far riferimento alla pluralità, ossia agli effetti che derivano dalla condizione di essere plurale, partendo dallo specifico della presenza molteplice e del ruolo delle comunità cristiane in terra d'Islam. Dalle campane d'Oriente, tanto per intenderci.

Mi pare opportuno cominciare con il citare il versetto 46 della sura del Ragno, la XXIX sura coranica, meccana (da *Il Corano*, traduzione di Alessandro Bausani). Iddio parla e l'uomo ascolta; il perimetro spaziale di tale rapporto uditivo non è un luogo determinato, ma è tutta la terra, che è di Iddio, uno e unico e a cui nulla va associato (*la sharik lahu*):

«E non disputate con la Gente del Libro altro che nel modo migliore, eccetto quelli di loro che sono iniqui, e dite: «Noi crediamo in quel che è stato rivelato a noi e in quel che è stato rivelato a voi e il nostro e il vostro dio non sono che un Dio unico, e a Lui noi tutti ci diamo».

La Gente del Libro è in arabo "ahl al-Kitàb", e con essi bisogna dialogare nel modo migliore, che in arabo è reso "allati hiya ahsanu". *Ahsan* è un superlativo relativo ed esprime l'idea di bontà, ma anche di bellezza, e soprattutto di azione giusta. Relativo dicevo, poiché Iddio sottolinea: eccetto quelli di loro che sono iniqui. In arabo: "illa alladhina zalamu minhum". Dalla forma verbale <zalama>, agire ingiustamente, deriva *zulm* (ingiustizia, iniquità). In un *hadith* (detto riferito al profeta) trasmesso da Abu Dharr al-Ghifari, tra i più vicini compagni di Muhammad, si recita:

«O miei servi! Ho proibito (*harramtu*) a me stesso l'oppressione (*al-zulma*) e la proibisco tra di voi. Quindi, non vi opprimete l'un